

L'inchiesta. I timori sui nuovi criteri dei controlli della Vigilanza spingono a nuove aggregazioni

Pressing Bce sulle banche locali

I casi della Bremer Landesbank e della portoghese Banif - Il dossier Popolari

■ Con margini d'interesse sempre più sottili diventa impellente nella Zona euro un consolidamento del sistema bancario, per superare l'eccesso di bancarizzazione che lo caratterizza. Il processo di aggregazione delle banche locali finora è andato a rilento un po' dappertutto e anche per questo la Bce è passata dalla moral suasion ad un vero e proprio pressing regolatorio soprattutto

nei confronti degli istituti minori. Dal 2018 tutte le 3.200 banche dell'eurozona saranno sottoposte al monitoraggio annuale di Francoforte che ora è limitato ai 130 istituti più grandi. Le fusioni possono servire a sanare situazioni patologiche: emblematici sono i casi di Bremer Landesbank e della portoghese Banif. **Davi e Ferrando** ▶ pagina 5

Pressing Bce sulle banche locali: più controlli e spinta alle fusioni

Il caso della tedesca Bremer Landesbank e della portoghese Banif - Il dossier Popolari

In Germania

Il 10% dei piccoli istituti del Paese è in trattativa per un consolidamento

Luca Davi
Marco Ferrando

■ «Quando guardo al numero di banche nel Paese, vedo che alcuni passi sono stati fatti. Ma di fatto penso che ci sia spazio per un ulteriore consolidamento». Sbaglierebbe di grosso chi pensasse che queste frasi siano riferite all'Italia. A pronunciare queste parole, a marzo scorso, era il membro tedesco del board della Vigilanza Unica, Sabine Lautenschläger. Che in maniera piuttosto chiara puntava il dito sul proprio Paese d'origine, la Germania.

Quello dell'eccesso di "bancarizzazione", e della necessità di un consolidamento del settore, è del resto un tema condiviso pressochè in tutta Europa, seppur

con diverse sfumature. Dall'Italia alla Germania, dall'Austria fino alla Spagna, tutti i paesi stanno sperimentando la dinamica di una progressiva concentrazione del mercato. Colpa soprattutto della situazione congiunturale (e forse oramai strutturale) per la quale i margini di interesse si stanno assottigliando sempre più, complice la politica dei tassi zero della Bce. Con meno profitti a disposizione, gli istituti hanno poche alternative se non quelle di mettersi insieme. La strada è segnata. Lo stesso componente del board della Bundesbank, Andreas Dombret, lo ha ricordato l'altro ieri, nel corso della presentazione degli stress test sulle banche minori locali, le cosiddette *less significant*. Secondo il

L'impatto di Francoforte

La politica di «tassi zero» sta assottigliando sempre di più i margini di interesse

funzionario, «i miglioramenti in termini di efficienza possono essere raggiunti solo attraverso un'ottimizzazione dei costi». Non è un caso del resto che circa il 10% delle banche "minori" nazionali - circa 150 soggetti - stiano dialogando in vista di una possibile fusione, ha rivelato lo stesso Dombret.

Di certo c'è che il processo di



consolidamento del sistema bancario nell'Eurozona negli ultimi anni, nonostante i numerosi inviti di Francoforte e delle Autorità bancarie locali, sembra andare al rallentatore. L'unica grande fusione in Europa è targata Italia, e ha visto il matrimonio a inizio anno tra Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare. Nel suo rapporto sulle strutture finanziarie, la Bce rilevava che a fine 2015 operavano nell'Eurozona 5.475 banche, in calo rispetto alle 5.614 della fine dell'anno precedente, con un tasso di consolidamento che è in frenata. Nei primi mesi del 2016 sono state realizzate transazioni per meno di un miliardo di euro, meno di un decimo del totale del 2015. Si tratta di un trend decrescente da anni. Nessuna banca è stata comprata da un acquirente di fuori dell'area euro.

Da parte loro, le banche lamentano il fatto che le aggregazioni sono bloccate dalle extrarichieste di capitale della stessa banca centrale. Certo è che, anche in virtù di questo generale tentennamento, da tempo la Bce, attraverso il braccio operativo

della Vigilanza, ha avviato un pressing regolatorio che ha interessato in particolare gli istituti minori. Dal 2018 (si veda *Il Sole 24 Ore* dello scorso 20 agosto) sarà estesa a tutti i 3.200 istituti continentali la metodologia per il monitoraggio annuale della Bce - dagli stress test alle ispezioni - finora valida solo per i 130 gruppi con più di 30 miliardi di asset. In Italia a essere coinvolte saranno 462 banche, di cui 355 del credito cooperativo. Ma a finire nel mirino saranno soprattutto le quasi 1.600 banche della Germania, il Paese dove il numero di istituzioni less significant è più elevato, così come le 519 austriache, le 124 francesi, le 78 spagnole.

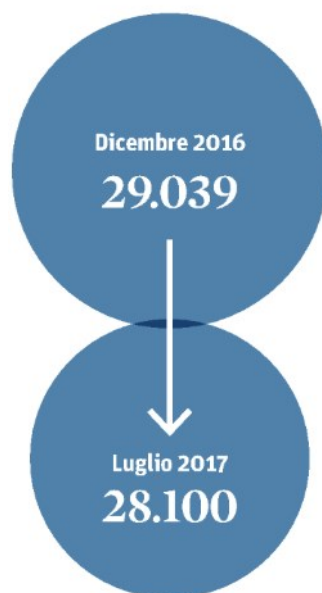
Le fusioni possono servire anche a sanare situazioni patologiche che sono diffuse in maniera eterogenea un po' in tutti i Paesi. Le Landesbanken, enti territoriali controllati dalle regioni e dalle casse di risparmio, restano un esempio di opacità. Bremer Landesbank (che da ieri è confluita ufficialmente in NordLb) ha registrato enormi difficoltà a causa della maxi-esposizione nel settore dello shipping e dei conseguenti accantonamenti che han-

no finito per erodere il capitale. In Portogallo, dove da due anni ormai il caso per eccellenza è quello del Novo Banco (si veda l'articolo qui sotto), resta ancora aperta anche la ferita del più piccolo Banco Internacional de Funchal, Banif: il gruppo, che vede concentrata buona parte delle proprie attività nelle Azzorre, è stato salvato da anni di gestione "allegra" sui crediti dallo Stato, che ne ha trasferito buona parte degli Npl in una bad bank nell'ambito di un'operazione che ha fatto storcere il naso all'Italia, viste le ambizioni frustrate dall'Ue di fare altrettanto con Etruria e le altre. E in molti ricordano bene la crisi delle Caixas, in Spagna. Dove a forza di fallimenti, nazionalizzazioni e successive incorporazioni, sono poi nati alcuni dei maggiori colossi del paese: la fusione tra Caixa Galicia e Caixanova ha dato vita a Ncg Banco; CatalunyaCaixa è confluita in Bbva; Banco Mare Nostrum è stato appena incorporato in Bankia. Tutti esempi di banche dalle gestioni scriteriate, e che, alla fine, sono state costrette alla resa delle aggregazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sportelli in Italia

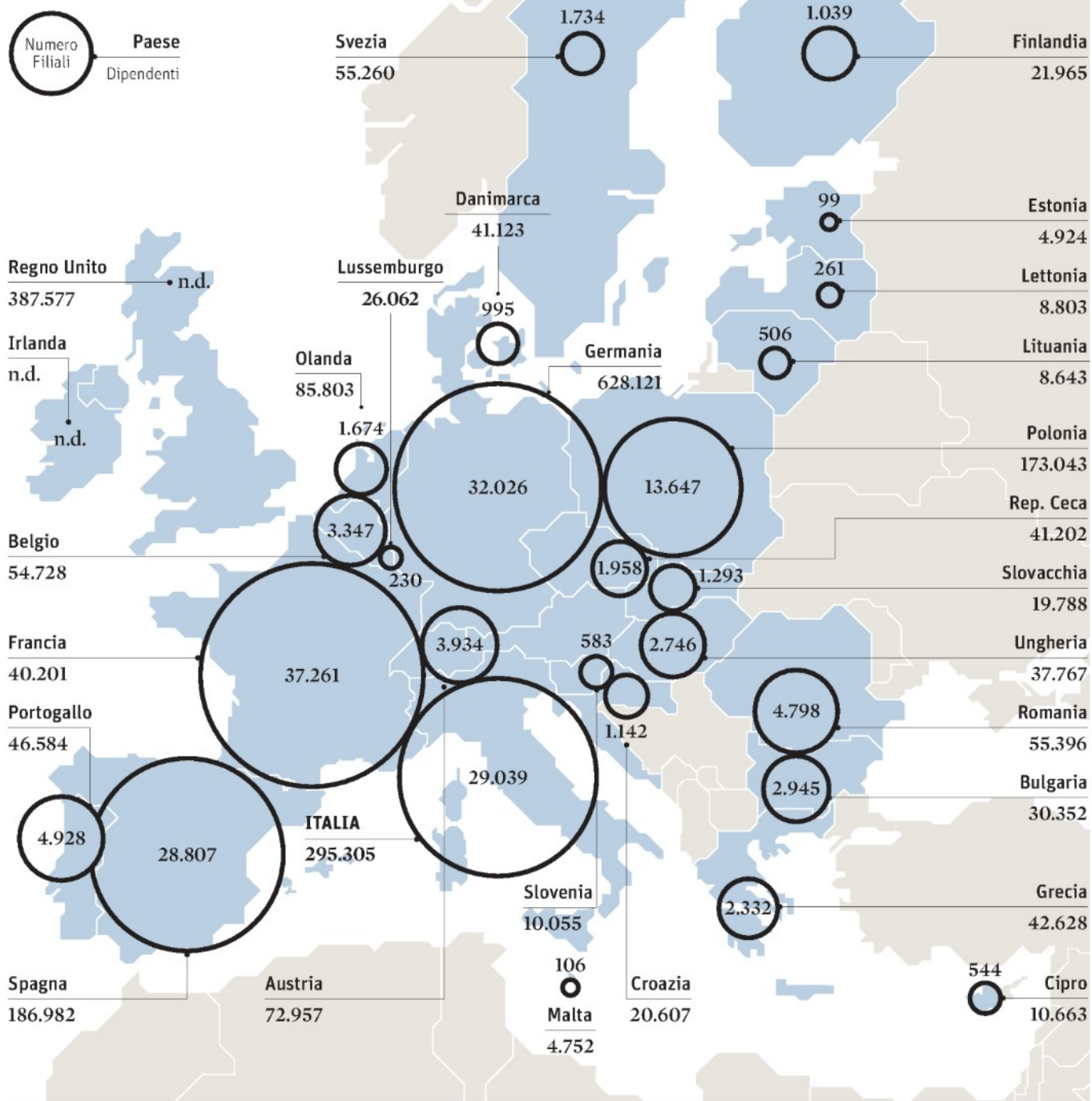
Numero di filiali nel Paese



Fonte: Bankitalia

La fotografia del credito in Europa

Diffusione delle filiali e forza lavoro a fine 2016



Fonte: BCE